

Il caso

L'atlante mondiale delle economie: Italia esce dalla «top 10»

di Danilo Taino

E difficile per chi ha superato i 30 anni. Dobbiamo però ridisegnare nelle nostre menti l'atlante del mondo economico. Ieri, il Fondo monetario internazionale ha

pubblicato una mappa interattiva (google.com/publicdata) dalla quale si ricava che l'ordine mondiale misurato in termini di Prodotto interno lordo (Pil) a parità di potere d'acquisto sarà, alla fine del 2014, questo: prima economia, la Cina con 17.632 miliardi di dollari; seconda, quella degli Stati Uniti, 17.416 miliardi; terza l'Indiana, 7.277 miliardi. Seguono Giappone, Germania, Russia, Brasile, Francia, Indonesia, Regno Unito. All'undicesimo posto il Messico, con 2.143 miliardi e al dodicesimo

l'Italia, 2.066 miliardi di dollari. Questa classifica è una novità, non paragonabile agli anni passati. Pil a parità di potere d'acquisto significa che si stabilisce un basket di prodotti e servizi e si guarda quante unità di una certa valuta servono per comprarlo, in ogni Paese; poi si registra quanti dollari servono per comprare il basket e sulla base del rapporto tra i due si corregge il Pil nominale. È una misura discutibile come tutte ma realistica: racconta a quanti beni e servizi

corrisponde un singolo Pil. L'Italia è insomma fuori dalle prime dieci economie. Qualcuno (per esempio il *Financial Times*) ha anche immaginato un G7 di Paesi emergenti: ha scoperto che un gruppo formato da Cina, India, Russia, Brasile, Indonesia, Messico, Turchia avrebbe un Pil più alto di quello del G7 tradizionale formato da Usa, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito, Italia, Canada: 37.800 miliardi contro 34.500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

